



**ORDO SUPREMUS MILITARIS TEMPLI HIEROSOLYMITANI**

*Magnus Magister et Princeps Regens, S.A.E. Dom Fernando Pinto Pereira de Sousa Fontes*  
**Gran Priorato d'Italia**

**DUE PASSI NELLA STORIA NELLE AMATE TERRE PUGLIESI**

Di rientro dalle vacanze, sono passato da Brindisi per visitare, seppur velocemente, la Chiesa di Santa Maria del Casale, ricordata non solo per i bellissimoi affreschi ma anche perchè sede della cancelleria del Tribunale che giudicò i Templari del Regno di Sicilia nel 1310. Successivamente, ho fatto tappa a Trani per rivedere la Chiesa di Ognissanti (già dei Templari) e cogliere l'occasione per un breve saluto al Confratello Mario Pirroni Commendatore e alla Consorella Raffaella Frisoli della Comanderia Apuliae "Michael Archangelus". Ho quindi pensato, di condividere le informazioni raccolte inviandole a Voi tutti nella speranza che quanto scritto trovi il Vs interesse e apprezzamento.

Un TFCA nel nostro motto N.N.D.N.N.S.N.T.D.G.  
Fr. Vincenzo eques

**Chiesa di Santa Maria del Casale (Brindisi)**



La chiesa è uno splendido esempio di stile romanico-gotico del XIII secolo. Si trova nelle vicinanze dell'aeroporto di Brindisi.

Fu eretta allo scadere del XIII secolo sul luogo dove esisteva una cappella che custodiva un'icona mariana legata ad una pia tradizione a san Francesco d'Assisi che, di ritorno dalla Terrasanta, avrebbe qui pregato. Fu donata nel 1300 dal re Carlo II all'arcivescovo Pandone. Il luogo dove sorgeva la chiesa della Madonna del Casale era solitario e ameno e gli arcivescovi di Brindisi vi costruirono la loro dimora estiva.

Dal maggio 1310 la chiesa e i locali annessi furono utilizzati come "cancelleria" del processo contro i Templari del Regno di Sicilia. In quella occasione, il tribunale composto dall'arcivescovo brindisino Bartolomeo da Capua, dal canonico romano di Santa Maria Maggiore Jacopo Carapelle, dai francesi Arnolfo Baylle e Berengario di Olargiis, insieme al canonico Nicola il Mercatore, condannarono in contumacia i cavalieri assenti.

Nel 1322 Filippo d'Angiò, principe di Taranto e la moglie Caterina vi eressero la cappella di Santa Caterina.

Il 26 aprile 1568 l'arcivescovo Giovanni Carlo Bovio cedette ai Frati Minori Osservanti, la chiesa, il terreno e gli edifici attigui. Nel 1598 vi subentrarono i Riformati che conclusero i lavori di costruzione del convento.

La chiesa nel 1811 fu soppressa dal governo murattiano e fu usata come caserma. I Francescani vi tornarono nel 1824 e cercarono di riparare i gravissimi danni.

Santa Maria del Casale è Monumento Nazionale dal 1875.

L'edificio è stato recentemente restaurato dai missionari della Consolata di Torino, stabilitisi nell'annesso convento cinquecentesco, del quale è visibile il chiostro.

L'interno, ad unica navata a croce latina, ospita un ciclo di preziosi affreschi bizantini riscoperti nel secolo scorso dopo essere stati per oltre due secoli occultati da calcina e da altari barocchi:

sulla controfacciata "**Il Giudizio Universale**", eseguito in quattro scomparti da Rinaldo da Taranto;

sulla parete a sinistra "**L'albero della Croce**", a dodici rami per simboleggiare gli apostoli e con l'araldica della città di Brindisi, "**L'Annunciazione**", "**L'Allegoria del Giglio Angioino**", "**La Vergine tra Cavalieri**", "**La Vergine col Bambino e Sante**"; nel presbiterio "**Le Storie della Passione**", "**Deposizione**", "**Cristo nella Tomba**", "**Marie al Sepolcro**", "**Nozze di Cana**", "**Cenacolo**", "**Pentecoste**";

nell'abside "**Cristo in Trono fra Angeli**", "**Natività**", "**Crocifissione**";

nel transetto "**l'Annunziata**", "**Storie di S. Caterina**" e "**La Madonna con Bambino**".



Importanti anche gli stemmi dei committenti per lo studio relativo all'araldica medievale.

All'interno è conservata una colonna in marmo con croce, del IX sec., attribuita alla tradizione dell'Osanna.

## Il Processo di Brindisi

Brindisi fu sede anche del più importante processo ai Templari del Regno di Sicilia, all'epoca retto dagli Angioini imparentati con la corona di Francia (Carlo II D'Angiò re di Napoli era cugino al re di Francia Filippo il Bello), uno dei tragici eventi che segnarono l'epilogo dell'Ordine.

Il 15 maggio del 1310 si inaugurò la fase dell'inquisizione in un convento o edificio adiacente alla cappella di Santa Maria del Casale (poi inglobata nell'attuale chiesa gotico-romanica sita nei pressi dell'aeroporto), il processo vero e proprio si tenne invece nel salone del Castello Svevo. La commissione apostolica, presieduta dall'Arcivescovo di Brindisi Bartolomeo e composta degli inquisitori Giacomo da Carapelle, Arnolfo Bataylle e Berengario de Olargiis, citò i cavalieri templari con l'affissione di avvisi e di bandi, ma solo due fratres dal ruolo marginale di umili serventi si presentarono al processo: Giovanni da Nardò e Ugo di Samaya. Il primo affermò di essere stato più volte "invitato" a rinnegare e calpestare la croce e confermò le accuse di adorazione del gatto, del "bacio scandaloso sul ventre" e atti di sodomia. Anche il secondo servientes rinnovò l'accusa di ripudio della croce, dichiarando che fu costretto all'orribile atto sotto la minaccia armata di altri confratelli.





## LA PROCESSIONE DEL CAVALLO PARATO - CORPUS DOMINI

(Brindisi)

Questa singolare usanza religiosa viene cerimonziata in occasione del *Corpus Domini*, quando il Vescovo porta in processione il Sacramento per le vie principali della città montando su un cavallo bianco parato, a ricordo di un'antica tradizione che ha origine nel 1254.

La solenne processione del **Corpus Domini** prende via da piazza Duomo, gremita di fedeli, e precisamente dall'ingresso del Palazzo del Seminario, dove L'Arcivescovo di Brindisi-Ostuni sulla groppa di un cavallo bianco "parato", viene accompagnato dal clero, dalle autorità locali civili e militari e dai rappresentanti dell'Ordine dei Cavalieri di Malta (Ospedalieri) e dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme che reggono le sei aste del baldacchino.

La processione percorre le strade che conducono sul lungomare. Qui durante il periodo della guerra del 1915-18, quando il porto era affollato di navi militari - alla cerimonia della benedizione eucaristica, la flotta rispondeva con ventuno salve di artiglieria.

Il Corpus procede sui corsi principali per fare ritorno nella piazza della Cattedrale. Lungo tutto il percorso la folla dei fedeli è assiepata ai lati delle strade e segue la suggestiva processione.

L'evento è unico nel suo genere in quanto solo a Brindisi il Corpus Domini viene condotto sul dorso di un cavallo. Alle radici della tradizione vi sarebbe la circostanza che ricorda l'approdo difficoltoso a Brindisi di **Luigi IX** re di Francia, di ritorno dall'Egitto durante la settima crociata (1248-1254). Il "re santo", così conosciuto per la sua successiva santificazione, dopo la conquista della città di Damietta in Egitto, nel 1250 decise un attacco al Cairo, ma venne sconfitto e fatto prigioniero durante la battaglia di El-Mansura (5 e 6 aprile). Per il suo rilascio dovette restituire la città conquistata e versare un milione di scudi di riscatto, e, secondo il racconto popolare, avrebbe lasciato in pegno l'Eucarestia. Di ritorno in Italia il sovrano sarebbe approdato a Brindisi dove ottenne la somma necessaria da Federico II, quindi tornato dal Saladino, questi gli avrebbe reso il sacro pegno rinunciando al riscatto, come premio della sua fede e lealtà.

Le monete d'oro e d'argento, coniate appositamente dall'imperatore nella zecca di Brindisi, furono poi denominate "tornesi", essendo "tornati" nel regno. Nel rientro in Italia (1250) la sua nave sarebbe stata sospinta, dal vento o da una forte mareggiata, sullo "scoglio" di un promontorio della costa a circa 3 miglia a sud di Brindisi, sulla Cronaca di S. Antonino di Firenze (1389-1459) si legge: "... dopo la terza notte di navigazione, alle prime luci del giorno, la nave che conduceva il Re andò ad urtare ripetutamente contro uno scoglio o lingua di terra, e così violentissimamente che i marinai e tutti gli altri che erano a bordo ritennero per certo di essere sul punto di naufragare. Atterriti dal fortissimo e rovinoso urto, i Sacerdoti e tutti gli altri trovarono invece che il santissimo Re era tranquillamente assorto a pregare innanzi al Corpo di Cristo: e fu ferma convinzione di tutti che soltanto per i di lui meriti e per le di lui preghiere, l'onnipotente Iddio li aveva scampati da quel pericolo mortale".

Qui si recò l'Arcivescovo **Pietro III**, che essendo molto vecchio montava su un cavallo bianco; ricevuta l'Eucaristia l'avrebbe portata in processione verso la città, sul destriero tenuto dalle briglie dai reali **Federico II** e **Luigi IX** con il seguito del popolo.

Secondo la credenza popolare, sul punto della spiaggia dove il cavallo pose le zampe durante il trasbordo dell'Eucaristia, sono rimaste delle fossette con la forma tipica dell'orma, e da qui sgorgava acqua dolce. Il promontorio da allora è chiamato **Capo** o **Punta Cavallo**.

In prossimità dello "scoglio" fu successivamente realizzata una torre "a devozione" dell'evento, portata a termine da **Carlo I d'Angiò** cinque anni dopo la morte del fratello Luigi IX. Sulla porta della torre era scolpita su marmo una effigie di un calice con l'ostia, la stessa che probabilmente fu ritrovata poco lontano dall'archeologo Giovanni Tarantini alla fine dell'800.

Nel XVI secolo **Carlo V** fece edificare una nuova torre, che insieme alle altre sul litorale era adibita alla difesa della costa.

Oggi la zona è a ridosso dell'area industriale, quindi non facilmente accessibile. Sono ancora visibili i resti delle batterie militari realizzate ed utilizzate durante le guerre mondiali.



Come in ogni leggenda di origine popolare anche in questo racconto vi sono alcuni punti non confermati ed accertati.

Nel tardo '400 la data dell'approdo a Punta Cavallo era ritenuta il 1252 (o il 1254), solo successivamente si è parlato del 1250: lo sbarco sarebbe avvenuto nel maggio-giugno, giusto pochi mesi prima della morte dell'imperatore svevo, avvenuta il 13 dicembre, come se la storia sia stata volutamente modificata (anticipata) per essere arricchita dell'importante figura storiche dell'epoca. Anche delle monete coniate per il riscatto non si ha certezza, nessun esemplare è stato mai ritrovato. L'unico riscontro dell'arrivo nel porto di Brindisi della nave francese è riportato nelle cronache dell'epoca che indicano il luogo dello sbarco dopo circa 850 miglia di navigazione (circa tre giorni), la giusta distanza tra la città pugliese e Damietta; inoltre nessun'altra località si conserva il ricordo dell'arrivo del re di Francia, solo i brindisini hanno mantenuto la memoria di questo episodio. Un'altra curiosità è rappresentata dalla Costituzione di Papa Giovanni XXII della processione del Corpus Domini (1316), resa "obbligatoria" su uno spazio di "tre miglia", la stessa distanza percorsa dalla processione brindisina dopo lo sbarco dell'Eucaristia nel 1250. Per alcuni Autori questa potrebbe non essere una "casuale coincidenza".

Secondo alcuni storici il racconto potrebbe anche essere un risultato che ha voluto conciliare culture antagoniste come la laica (rappresentata da Federico II) e la cristiana (nella figura di Luigi IX, poi santificato); un'altra ipotesi riguarda la centralità del cavallo, una sorta di riconoscimento sacro alle crociate (come elemento di fede), che nella città di Brindisi e nel suo porto hanno lasciato diversi importanti riferimenti. Da qui infatti partì la [sesta crociata](#) (1227-1229) guidata proprio da Federico II. L'evento durante i suoi otto secoli di storia ha subito solo una breve sospensione, dal 1964 al 1969, decretata dalla Sacra Congregazione dei Riti.



## CHIESA DI OGNISSANTI GIA' DEI TEMPLARI (TRANI)



La chiesa venne probabilmente fondata nel XII secolo, come attestato da diversi documenti. Le absidi e le decorazioni scultoree sono state attribuite invece al secolo successivo. La chiesa nacque sul porto, probabilmente con un proprio imbarcadero, al di fuori delle mura cittadine (che comprenderanno tutto il porto solo con l'espansione della cinta voluta da Federico II).

Sebbene la tradizione voglia la chiesa legata all'Ordine Templare, costruita all'interno del loro Ospitale, è molto probabile un'influenza sulla chiesa della colonia di mercanti di Ravello, molto numerosa in città nel Medioevo, come testimonia un lascito del 1170 di una vigna alla chiesa da parte del notaio ravellese Orso Rogadeo e il patronato, in epoche successive, a famiglie originarie di Ravello. Durante la prima fase della sua vita, la chiesa fu probabilmente luogo di benedizione per i crociati in partenza da Trani verso la Terra Santa. Accanto alla chiesa vi era infatti una stretta stradina, detta Angiporto, che conduceva direttamente al mare e che venne definitivamente chiusa nel XIX secolo.

La chiesa venne retta da diversi abati di una non meglio specificata comunità monastica fino al [XV secolo](#), quando divenne proprietà del vescovo di [Conversano](#), Paolo de Turcolis, e successivamente di suo nipote. Nel 1479 venne donata a Pietro Lambertini, padre del giurista Cesare Lambertini: la famiglia, come già citato originaria di Ravello, mantenne il patronato sul santuario fino al 1780, sebbene per un breve periodo nel XVI secolo sia attestato il patronato di altre famiglie ravellesi, come i Rogadeo e gli Achonzaico, i cui stemmi, insieme a quello della famiglia Lambertini, sono scolpiti in bassorilievo sull'architrave della porta di accesso alla sagrestia.

A causa del trasferimento del culto delle anime del Purgatorio nei primi anni del XIX secolo, la chiesa di Ognissanti ha assunto da allora la denominazione popolare di *chiesa del Purgatorio*. Sempre in questo periodo la chiesa divenne sede di diverse [Confraternite](#): prima l'Arciconfraternita della Beata Vergine dei Sette Dolori e successivamente, in seguito alla distruzione dell'omonima chiesa, la Confraternita dell'Annunziata. La chiesa fu una delle parrocchie della città dal 1932 al 1975, mentre negli anni '80 fu sede del [Terz'Ordine Franciscano](#). Successivamente chiusa, è stata nella seconda metà degli anni '90 riaperta e ripristinata al culto.

La tradizione e la storiografia locale fanno riferimento alla chiesa di Ognissanti come *domus* dell'Ordine Templare, costruita all'interno del loro Ospitale durante il periodo delle Crociate. Sebbene sia storicamente accertata la presenza dei Templari in città in quel periodo, assieme a quella di un altro ordine cavalleresco, quello dei [Gerosolimitani](#), non vi sono documenti storici che riconducano la chiesa di Ognissanti direttamente ai Templari.

L'unica prova storica è una lapide posta in prossimità del portone destro di accesso, probabilmente del XII secolo, su cui è riportata l'epigrafe dell'abate e medico Costantino.

« *Hic Requiescit Costantinus Abbas Et Medicus Orate Pro Anima Eius* »

La presenza templare a Trani è attestata sin dal 1142, mentre quella dei *Cappellani* per il servizio religioso è successiva al 1139, anno in cui queste figure vennero istituite con l'emanazione della [Bolla \*Omne Datum Optimum\*](#) da parte di [papa Innocenzo II](#).



L'abate Costantino è stato a lungo considerato come affiliato all'Ordine Templare, abate-rettore della *domus*, non essendoci però alcuna prova storica di questa appartenenza. La presenza di altri abati nella storia della chiesa di Ognissanti, documentati tra il XII e l'inizio del XIV secolo, ha fatto propendere per l'ipotesi della presenza di una comunità monastica, estranea ai Templari.

Altri dubbi riguardo alla costruzione da parte dell'edificio da parte dei Templari sono sorti considerando che la maggior parte delle chiese fondate dall'Ordine furono intitolate a [Santa Maria](#), e le chiese utilizzate come *domus* venivano indicate negli atti con l'attribuzione *de templo*. Inoltre nel XII secolo i Templari non disponevano in Puglia di sufficienti risorse per poter finanziare la costruzione di una chiesa come Ognissanti.

È stato ipotizzato che sia da considerarsi *domus* templare a Trani la [chiesa di San Giacomo](#) (conosciuta anticamente come *Santa Maria de Russis*) oppure la chiesa di San Giovanni, oggi non più esistente, citata in documenti del XII secolo tra cui uno del 1191, dove viene definita *Grancia dei cavalieri del Tempio* in occasione della concessione da parte di Abelardo de Pagani del permesso di sepoltura nella detta chiesa di un giudice.

La chiesa presenta in facciata un portale con fascia riccamente scolpita. La facciata si trova sull'omonima via interna, coperta sia dal portico esterno che da abitazioni costruite in epoche successive sopra il portico stesso.

La parte più caratteristica dell'esterno della chiesa è il retro, rivolto verso il mare, che presenta tre piccole [absidi](#) semicircolari sporgenti, la cui forma ricorda la parte posteriore della [chiesa della Vallisa](#) a [Bari](#). Altre analogie si riscontrano tra Ognissanti e la chiesa barese, come la presenza del portico anteriore, la vicinanza al mare, il periodo di costruzione e la presenza della comunità di Ravello (la chiesa della Vallisa è anche nota come *Raveddise*, ovvero *dei ravellesi*).

L'interno della struttura è a pianta rettangolare, suddiviso in tre [navate](#) con doppio portico, per mezzo di colonne che sorreggono [archi a tutto sesto](#). La navata centrale è coperta a [capriate](#), mentre quelle laterali sono coperte da [volte a vela](#). La struttura non presenta il [transetto](#).

Le colonne che sorreggono la navata centrale sono in [granito africano](#), stesso materiale utilizzato per due colonne esterne, con capitelli di tipo [composito](#).

Alle navate si accede da tre portoni rettangolari, tutti sormontati da lunette con pregevoli decorazioni: sebbene la lunetta del portone destro sia troppo deteriorata, in quella della porta centrale e di quella sinistra si riconoscono rispettivamente la scena dell'[Annunciazione](#) e l'immagine di due pavoni nell'atto di cibarsi con un tralcio di vite, simbolo del sacramento dell'[Eucarestia](#).

La chiesa ospita diverse tele artistiche tra le quali una *Madonna con Bambino* con influssi [bizantini](#) del [XVI secolo](#), opera del [madonnaro Rico da Candia](#).

Alcuni studi si sono focalizzati sui possibili riferimenti astronomici e numerici che offrono il complesso e la sua posizione: il più importante è la posizione dell'asse della chiesa, che indica il punto dove sorse il sole il [1° novembre](#) dell'anno [1100](#), secondo alcuni studiosi tenendo conto della ricorrenza del giorno dedicato a tutti i santi, da cui prende il nome la chiesa. Nei giorni di [equinozio](#) i raggi del Sole colpiscono un capitello, appartenente ad una delle colonne del portico anteriore, su cui è scolpita la figura attribuita alla dea egizia [Iside](#); nel giorno del [solstizio d'inverno](#), il Sole colpisce invece un pilastro cruciforme, collocato sempre nel portico.

Fonti:

[www.santuariomariadelcasale.net](http://www.santuariomariadelcasale.net)

-

<http://www.brindisiweb.it/storia/templari.asp>

-

Fulvio Bramato, *Itinerari crociati in terra d'Otranto. Documenti, monumenti, tradizioni. La via Traiana, in Verso Gerusalemme* (Atti del II Convegno internazionale nel IX centenario della prima crociata - Bari, 11-13 gennaio 1999), a cura di F. Cardini - M. Belloli - B. Vetere, Lecce 2001

[http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/pls/cc\\_i\\_dioc\\_new/v3\\_s2ew\\_consultazione.mostra\\_pagina?id\\_pagina=26749&paginaz=20](http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/pls/cc_i_dioc_new/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=26749&paginaz=20)

-

<http://turismo.comune.trani.bt.it/Default.aspx>